

IL CONCORSO
'POSTACCHINI'Cento violini
suonano
nel cielo
di Fermo

■ FERMO

SONO oltre il centinaio e provengono da 31 Paesi diversi i violinisti tra gli 8 e i 35 anni che dal prossimo 23 maggio, e sino a sabato 30, raggiungeranno la città di Fermo per prendere parte alla XXII edizione del concorso violinistico internazionale 'Andrea Postacchini'. Rinomata e apprezzata in tutte le più importanti realtà violinistiche del mondo, la manifestazione nata nel '93 e organizzata dall'associazione Antiqua Marca Firmiana, porta il nome del liutaio fermoiano vissuto tra XIX e XX secolo e considerato lo "Stradivari delle Marche". Nel suo nome, ancora oggi, sul palco del Teatro dell'Aquila si avvicinano giovani e giovanissimi talenti con l'obiettivo di fregiarsi del prestigioso titolo che il concorso restituisce ai vincitori. Segno di distinzione dalle altre competizioni internazionali, che rende la manifestazione fermoiana unica nel suo genere, è la suddivisione dei partecipanti in quattro categorie d'età. La più piccola concorrente quest'anno, classe 2007, è Alida Shahrazad Igbaria di nazionalità italiana. Arduo compito affidato a sette giurati d'eccezione.

QUEST'ANNO la nomina è ricaduta su: Meichen Liao Barnes (Usa), accademica della Template University e membro dell'Orchestra di Filadelfia; Pei Li (Cina) violino dell'Orchestra Filarmonica Cinese, fondatore del quartetto d'archi dell'Orchestra Sinfonica di Shanghai; Luca Mengoni (Italia) docente e fondatore, preparatore e direttore dell'Orchestra Giovanile da Camera "Sinfonietta Gigli" di Recanati; Mari Temperre-Bezrodny (Finlandia) docente di violino presso l'Accademia Musicale Estone e l'Accademia Sibelius in Finlandia; Carlo Parazzoli (Italia), dal '99 primo violino solista presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dove insegna; Yossi Zivoni (Gran Bretagna), membro del Collegio Reale di Musica del Nord di Manchester. A presiedere la squadra dei giurati, la concertista di fama internazionale Isidora Romanoff-Schwarzberg, titolare di cattedra presso l'Università di Vienna e docente di masterclass di livello internazionale.

L'Avanguardia dei
abita alla 'Casa dei
Zecchi e Conte i suoi
A Urbino partono gli incontri sul Mito

■ URBINO

«**LA POLITICA** abbia il primato sull'economia, la poesia abbia il primato sulla politica». E' una delle tesi, tra le più centrali, del Manifesto del Mitomodernismo, pensato e sottoscritto - tra i molti altri - da Giuseppe Conte e Stefano Zecchi, apparso sul quotidiano 'Il Giornale' nel 1994. Uno sguardo in avanti, sui territori della riflessione etico-estetica, nel pieno del dialogo tra le arti e la teoria, tra i più felicemente arditi e visionari. Etica, estetica, arte, filosofia, religione, ma anche politica, nel senso più alto del termine, di cittadini che si riconoscono intorno alla 'polis', le consentono il respiro vitalistico dei principi della convivenza civile, e allo stesso modo ne ricevono le garanzie di libertà, uguaglianza e giustizia. Ora al Mitomodernismo sono dedicati questa settimana gli appuntamenti della Casa della Poesia di Urbino (a Palazzo Odassi, via Valerio 1): stamane Zecchi ('Le avanguardie e il Mitomodernismo', ore 10.30) e venerdì Conte ('Un sogno fiorisce ancora: per i quarant'anni di 'L'ultimo aprile bianco'), che vanno ad aggiungersi a un altro ospite che con loro questa corrente ha fondato, vale a dire Tomaso Kemeny, presente in uno dei primi incontri.

MA COS'E' il Mitomodernismo? A dare una spiegazione è Luca Cesari, docente di Estetica all'Accademia di Belle Arti di Urbino e

'anima' della Casa della Poesia. «Avanguardia e mito di fronte all'esperienza moderna sembrano agli antipodi - spiega -. La mitologia è la storia del canto. L'avanguardia è invece la storia di un gesto, di un'azione. Ma che cosa accade se alla ribalta dell'arte oggi si ripresenti con dichiarazione di fini, un movimento che ponga ai nostri interessi diretti la libera idea creatrice e diversa della Bellezza? Un movimento di artisti, studiosi, un movimento si vuol dire, con elementi di riflessione, costituiti e fondati». Dice ancora Cesari che «ciò che allora pareva peregrina operazione di mente all'attenzione

LUCA CESARI

«Fondamentale l'apporto di Tomaso Kemeny», presente in uno dei primi incontri

ne compatta degli avversari, veduta idealista, ripiego, materia imbarazzante e desueta, oggi richiama unanimemente il più vivace universo di mentalità risentite, un amore ancora più largo e benvenuto della Bellezza».

E CITA, a testimonianza diretta di questa 'conversione' di pensiero «i maggiori documenti del pensiero civile, ma sulla strada tracciata un ventennio, un quarantennio addietro da artisti e poeti, con un volume come 'Le avventure del mito

1988-
più a
A tra
appu
due g
chi e
chi è
ca al
pubb
di sag
dell'a
tà di
libri
brett
antol

TEATRO STASERA

Guidi e Ingrassia,
un taxi a due piazze

■ CIVITANOVA (Macerata)
UN CAST capeggiato da due mattatori, Gianluca Guidi, che firma anche la regia, e Giampiero Ingrassia, danno vita stasera al teatro Rossini di Civitanova in 'Taxi a due piazze' di Ray Cooney a una serie di equivoci, coincidenze, bugie e mistificazioni della verità che, con ritmo infernale, offrono allo spettatore una travolgente serata piena di risate. La pièce, che diverte e affascina gli spettatori di tutto il mondo garantendo risate senza sosta, narra la storia di un tassista bigamo che suo malgrado si trova coinvolto a nascondere il segreto della sua vita. inizio ore 21.15

